

Duello tra Confindustria e governo

Fisco, slitta al 2015 il taglio dei bonus

di MARIO SENSINI

Il taglio delle detrazioni e delle agevolazioni fiscali slitta al 2015: è previsto nell'ultima versione della legge di Stabilità. Sulla manovra economica è duello tra Confindustria e governo.

ALLE PAGINE 12 E 13 R. Bagnoli

Le modifiche in Parlamento Il nodo dell'abolizione della seconda rata Imu

Bonus fiscali, il taglio slitta a metà gennaio 2015

Detrazioni e sgravi in busta paga i capitoli ancora aperti

ROMA — L'operazione resta difficilissima, ma se non altro ci sarà un po' più di tempo e qualche margine di manovra in più per il taglio delle detrazioni e delle agevolazioni fiscali previsto dalla legge di Stabilità 2014. Nell'ultima versione del testo, sottoposto per la bollinatura alla Ragioneria, il termine entro il quale il governo dovrà procedere al taglio dei bonus fiscali di 3 miliardi per il 2015, 7 per il 2016 e 10 dal 2016 è stato spostato di quasi un anno, dal 31 marzo del 2014 al 15 gennaio del 2015. E cambiano, non poco, anche le modalità dell'operazione.

A vararla sarà sempre un semplice decreto del presidente del Consiglio dei ministri, ma solo dopo aver acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari. Ma soprattutto è previsto che l'importo dei tagli a deduzioni e detrazioni possa essere ridotto non solo in funzione dei maggiori risparmi di spesa rispetto a quelli già previsti, ma anche di eventuali entrate superiori a quelle già indicate nei tendenziali di finanza pubblica.

Resta invece confermato il termine del prossimo 31 gennaio per procedere alla riduzione delle sole detrazioni Irpef del 19%. La legge prevede che entro quella data siano adottati provvedimenti di «razionalizzazione» delle detrazioni capaci di assicurare un risparmio di 488

milioni nel 2014, 772 nel 2015 e 564 nel 2016. Se entro fine gennaio non arrivasse la «razionalizzazione», scatteranno i tagli lineari: le detrazioni del 19% (spese mediche, interessi dei mutui, erogazioni liberali, università e palestre per i figli) scenderanno al 18% già in occasione della dichiarazione dei redditi 2013, che si farà a giugno, e al 17% per i redditi 2014. Un taglio che a regime, secondo la relazione tecnica allegata alla legge, vale appunto quei 564 milioni di euro che mancano all'appello.

Il taglio delle detrazioni fiscali, tuttavia, è uno dei capitoli «aperti» della legge di Stabilità presentata dal governo. Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha garantito che sulla revisione delle cosiddette «tax expenditures», i circa 700 regimi di agevolazione fiscale previsti dal nostro ordinamento, il Parlamento sarà chiamato a dare il suo contributo, così come sull'articolazione del cuneo fiscale per le imprese e i lavoratori. Sul piatto il governo ha messo 10,6 miliardi in tre anni, 5 per i lavoratori e 5,6 per le imprese. Il progetto dell'esecutivo prevede che lo sgravio sulle buste paga dei lavoratori avvenga con un aumento delle detrazioni Irpef, ma solo per i redditi fino a 55 mila euro, mentre che i vantaggi per le imprese derivino da un abbattimento dei premi pagati all'Inail contro gli infortuni e con la deduzione Irap per i nuovi

assunti. Per la discussione parlamentare del cuneo e della revisione delle agevolazioni fiscali non ci sono paletti, salvo quello degli effetti finanziari sul bilancio. «La legge di Stabilità potrà essere migliorata in Parlamento, ma a saldi invariati» ha detto ieri il ministro dei rapporti col Parlamento, Dario Franceschini.

Se questi sono i due capitoli aperti per volontà dell'esecutivo, ce ne sono molti altri sui quali il Parlamento tenterà comunque di intervenire. A cominciare dalla riforma Imu del 2014 (a proposito la Tasi con l'aliquota all'1 per mille secondo la relazione tecnica, vale esattamente come l'Imu prima casa ad aliquota standard, 3,7 miliardi), ma magari anche per assicurare l'abolizione della seconda rata 2013 sulla prima casa, che a legislazione vigente si deve pagare a metà dicembre. La legge di Stabilità entra in vigore il primo gennaio, e non è lo strumento adatto, ma il tema è lì e lo scontro politico è pronto a ripartire. Così come ci sarà da discutere, e non poco, delle misure per il contenimento della spesa per il pubblico impiego e di quelle a carico dei pensionati. Pd e Pdl si attrezzano alla contesa. Ieri sia Cesare Damiano che Renato Brunetta hanno chiesto a Letta la convocazione della cabina di regia sull'economia.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter parlamentare

In settimana i ddl collegati

✓ La legge di Stabilità avvia il suo iter in Senato lunedì prossimo e deve essere approvata entro fine anno. Questa settimana il governo varerà i ddl collegati

Atteso il via libera della Ue

✓ Secondo le nuove regole europee, tutti i Paesi membri devono inviare alla commissione Ue la manovra per un via libera preventivo

Le risorse per le infrastrutture

✓ Il disegno di legge stanza 335 milioni per la rete stradale Anas, 340 per la Salerno-Reggio Calabria, 200 per il Mose, 500 milioni per la rete ferroviaria